




REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO ALLE POLITICHE AGRICOLE
E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI

Arsial

Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio



Tutela e Valorizzazione dell'Agrobiodiversità nel Lazio

*Legge Regionale 1 Marzo 2000, n. 15
"Tutela delle risorse genetiche
autoctone di interesse agrario"*

ARSIAL
Servizio Tutela Risorse,
Vigilanza e Qualità Produzioni

Dirigente

Claudio Di Giovannantonio

Responsabile per l'attuazione della L. R. 15/2000

Mariateresa Costanza

Organizzazione testi ed editing

Immacolata Barbagiovanni M.

Paola Taviani

Jane Helene Garzia

Segreteria Tutela Biodiversità

Stefania Lettera

Gruppo di Lavoro Tutela Biodiversità:

Barbagiovanni M. I.

Cirioni P.

Lelli L.

Paoletti S.

Rea R.

Tanca M.

Taviani P.

Velocchia C.

Tecnici operanti sul territorio regionale:

Brancaleone M. - Arsial Latina

Casadei G. - Centro Vitivinicolo Arsial - Velletri

De Angelis S. - Arsial, ASD Montopoli in Sabina

Marchetti M. - Arsial Rieti

Monti L. - Arsial Latina

Paoletti F. - Arsial Viterbo

Premessa

Con il termine biodiversità agricola, o agrobiodiversità, si indica tutto il patrimonio di risorse genetiche vegetali, animali e microbiche formatesi, per azione di meccanismi biologici e per selezione naturale, nei tempi lunghi dell'evoluzione ed accumulate, fin dagli inizi dell'agricoltura, circa 10.000 anni fa, da generazioni di agricoltori che hanno domesticato, selezionato e trasferito, da zone geografiche diverse, tutte quelle specie da cui ricavare prodotti utili all'uomo.

L'Italia, grazie all'eterogeneità dei suoi paesaggi dovuti alla sua tormentata orografia e all'insieme di fattori bioclimatici, molto variabili a seconda degli ambienti, è il paese più ricco di flora e di fauna, cioè di biodiversità, di tutto il continente europeo.

La sua posizione centrale nel Mediterraneo unitamente alla presenza dell'uomo, molto più antica ed estesa che altrove, ha permesso il sovrapporsi di numerose componenti floristiche e faunistiche sulla cui evoluzione ha profondamente inciso l'azione dell'uomo.

Ancor più che in altri paesi, la diversità degli assetti del territorio ha permesso l'insediamento e la conservazione di una grande varietà di piante coltivate e di animali domestici ben adattate ai diversi agroecosistemi che sono andati sviluppandosi nel corso dei millenni.

Il Lazio, a sua volta, posto centralmente rispetto alla penisola, caratterizzato anch'esso da una complessa morfologia e da una grande variabilità bioclimatica, possiede tutte le peculiarità anzi descritte e molti autori sono concordi nel ritenerla ricca di biodiversità.

Purtroppo nel nostro Paese, come in altre parti del mondo, l'affermarsi di un'agricoltura e di una zootecnia di tipo intensivo ha favorito il rapido diffondersi di nuove cultivar vegetali e razze d'interesse zootecnico, caratterizzate da maggiore produttività e uniformità dei caratteri genetici che, unitamente alle profonde modifiche subite dagli ecosistemi rurali ed agro-forestali, hanno determinato una sensibile riduzione della biodiversità. La progressiva perdita di diversità a livello di specie e di varietà/razza, viene definita "erosione genetica".

La perdita di biodiversità si traduce sempre in perdita di ricchezza perché con le specie e le varietà locali, scompaiono paesaggi, prodotti e culture locali ad esse legate.

Il progresso agricolo, perciò, non può prescindere dall'identificazione e dalla conservazione di questo patrimonio genetico minacciato di definitiva scomparsa, perfettamente adattato all'ambiente in cui si è evoluto.

La sua difesa riveste notevole importanza sia per la valorizzazione economica e culturale, delle produzioni agricole e zootecniche di tipo tradizionale sia per la riqualificazione del paesaggio rurale ed agro-forestale.

Considerando, inoltre, il rapido evolvere delle condizioni climatiche, questo patrimonio genetico rappresenta una preziosa riserva dalla quale attingere geni per nuovi programmi di selezione finalizzati ad un'agricoltura, una zootecnia e un'arboricoltura da legno ecosostenibili, adatte a condizioni ambientali sempre più difficili.

Una Legge per la tutela dell'Agrobiodiversità del Lazio

La Regione Lazio, nell'ambito delle politiche di sviluppo, promozione e salvaguardia degli agroecosistemi e delle produzioni di qualità, sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Convenzione sulla Biodiversità, con la Legge 1 marzo 2000, n.15, tutela le risorse genetiche autoctone del Lazio, d'interesse agrario e a rischio di erosione genetica.

Sono tutelate tutte le specie, le razze, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar, compresi i selvatici delle specie vegetali coltivate, nonché le razze e le popolazioni animali d'interesse zootecnico:

- autoctone, cioè originarie del Lazio o introdotte e integrate nell'agroecosistema laziale da almeno cinquant'anni;
- d'interesse agrario, cioè utilizzate per scopi agricoli e zootecnici;
- per le quali esiste un interesse economico, scientifico, ambientale e culturale;
- minacciate di erosione genetica.

Sono tutelate, inoltre, tutte le risorse genetiche scomparse dal territorio regionale ma attualmente conservate presso istituti sperimentali, orti botanici, collezioni e banche genetiche pubbliche e private, anche di altre regioni o paesi.

La Legge n.15/2000 affida ad ARSIAL, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio, la gestione dei due strumenti operativi attraverso i quali viene attuata la tutela: il Registro Volontario Regionale e la Rete di Conservazione e Sicurezza.



Registro Volontario Regionale

Il Registro Volontario Regionale è il repertorio ufficiale della Regione Lazio dove vengono iscritte, previo parere di due Commissioni Scientifiche, una per il Settore Vegetale e una per il Settore Animale, le risorse genetiche autoctone, d'interesse agrario, a rischio di erosione genetica.

Nel Registro, consultabile on line sulle pagine web del sito di ARSIAL, sono riportate le caratteristiche morfologiche e le informazioni storiche e tecnico-scientifiche relative ad ogni singola risorsa genetica.

L'iscrizione può avvenire ad iniziativa d'ufficio dell'ARSIAL o su proposta della Giunta Regionale, di enti scientifici ed enti pubblici, di organizzazioni e associazioni private o di singoli cittadini.

La domanda d'iscrizione, compilata secondo uno schema disponibile sul sito di ARSIAL, deve essere inoltrata alla stessa Agenzia che provvederà ad iscrivere gratuitamente la risorsa genetica al Registro.

Le risorse genetiche iscritte possono essere cancellate dall' ARSIAL qualora non sussistano più i requisiti di legge.

RISORSE GENETICHE ISCRITTE AL REGISTRO VOLONTARIO REGIONALE

n. 172 vegetali e n. 26 animali

ARBOREE	N°	ERBACEE	N°	ANIMALI	N°
Albicocco	2	Fragola	1	Bovino	1
Azzeruolo	1	Aglio	2	Asino	4
Castagno	1	Pomodoro	3	Cavallo	7
Ciliegio	14	Peperone	1	Capra	4
Melo	36	Zucchini	1	Pecora	2
Melograno	4	Sedano	1	Suino	3
Nocciolo	3	Carciofo	2	Pollo	1
Olivo	13	Finocchio	1	Coniglio	1
Pero	23	Fagiolo	15	Gambero	1
Pesco	4	Cece	1	Carpione	1
Susino	4	Lenticchia	3	Trota	1
Vite da vino	29	Farro	2		
Uva da Tavola	3	Mais	1		
Visciolo	1				
	138		34		26

Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2007-2013 e misure per la tutela della biodiversità di interesse agrario

In base alle acquisizioni del Registro Volontario Regionale vengono annualmente aggiornati gli elenchi delle risorse genetiche del Piano di Sviluppo Rurale (PSR), relativi alle Azioni 214.8 – Tutela della Biodiversità Agraria Animale e 214.9 – Tutela della Biodiversità Agraria Vegetale, per la corresponsione di aiuti economici a chi s'impegna ad allevare o coltivare le risorse genetiche tutelate.

ENTITA' DEGLI AIUTI EROGATI, ATTRAVERSO IL PSR, AGLI AGRICOLTORI/ALLEVATORI CHE COLTIVANO O MOLTIPLICANO IN AZIENDA, *IN SITU*, LE RISORSE GENETICHE VEGETALI E ANIMALI TUTELATE

CEREALI: 250-300* Euro/ha

ORTIVE: 500-600* Euro/ha

ARBOREE: 800-900* Euro/ha

SINGOLA PIANTA ARBOREA: 70-90* Euro/pianta fino a un massimo di 5 piante per varietà

ANIMALI: 200 Euro/UBA (Unità Bovino Adulto)

Valutazione del grado di rischio di erosione

Specie animali ammissibili	Soglia al di sotto della quale una razza locale è considerata minacciata di abbandono*
Bovini	7.500
Ovini	10.000
Caprini	10.000
Equidi	5.000
Suini	15.000
Volatili	25.000

* Numero calcolato nell'insieme degli Stati Membri di femmine riproduttrici di una stessa razza che si riproducono in purezza, iscritte ad un registro/albo tenuto da un'organizzazione di allevatori riconosciuta dallo Stato Membro in conformità con la normativa zootecnica comunitaria. REG. CE 1974/2006.

PARAMETRO	DESCRIZIONE	GRADO DI RISCHIO	VALORE			
A	Presenza del prodotto sul mercato	Mercati e/o cooperative di produttori. Settore: varietà principali in qualche DOC, DOP, IGP, IGT. Nicchia: disponibile in piccole superfici a livello locale. Segmento: varietà secondarie in qualche DOC, DOP, IGP, IGT.	Basso	1		
		Disponibilità di qualche frutto per autoconsumo o a scopo di studio.	Medio	2		
		Non disponibile.	Alto	3		
		B	Presenza nei listini Vivaisti Sementieri	Fruttiferi inseriti nelle liste di orientamento varietale dei fruttiferi. Ortive e altre piante agrarie iscritte al Catalogo Nazionale delle Varietà. Varietà di vite iscritte all' Albo Regionale delle uve da vino. Varietà di vite in corso di iscrizione all' Albo Regionale delle uve da vino.	Basso	1
				Materiale disponibile presso pochi riproduttori e vivaisti.	Medio	2
Fruttiferi non inseriti nelle liste di orientamento varietale dei fruttiferi. Orticole e piante agrarie non iscritte al Catalogo Nazionale delle Varietà. Varietà di vite non iscritte all' Albo Regionale delle uve da vino. Nessuna moltiplicazione/riproduzione per distribuzione extraziendale	Alto			3		
C	Numero Agricoltori			Maggiore di 100	Basso	1
				Compreso fra 30 e 100	Medio	2
		Minore di 30	Alto	3		
D	Superficie (% su sup. regionale interessata)	Superficie > 5%	Basso	1		
		5% > Superficie > 1%	Medio	2		
		Superficie < 1%	Alto	3		
		Presenza di impianti/colture segnalate dall'attività di censimento				
		Piante isolate o coltivazioni in orti e giardini familiari				
E	Trend nuovi impianti	Presenza nuovi impianti	Basso	1		
		Assenza nuovi impianti	Alto	3		
Dalla somma dei valori relativi ai diversi parametri si ottiene il valore complessivo attribuibile alla risorsa genetica.						
La presenza di un solo parametro con valore 3 giustifica l'iscrizione della risorsa genetica autoctona al RVR.						
Il grado di rischio di erosione complessivo attribuito a ciascuna risorsa genetica è determinato sulla base della seguente valutazione						
A) Basso: ≤ 9 - B) Medio: 10-13. C) Alto ≥ 14						

*L'importo massimo viene erogato a beneficiari che si impegnano a coltivare *in situ* varietà locali tutelate al fine di produrre sementi e/o materiale di moltiplicazione secondo uno specifico **Disciplinare**.

Rete di Conservazione e Sicurezza

Tutti coloro che detengono, coltivano o allevano vegetali e animali iscritti al Registro Volontario Regionale possono entrare a far parte della Rete di Conservazione e Sicurezza gestita e coordinata da ARSIAL.

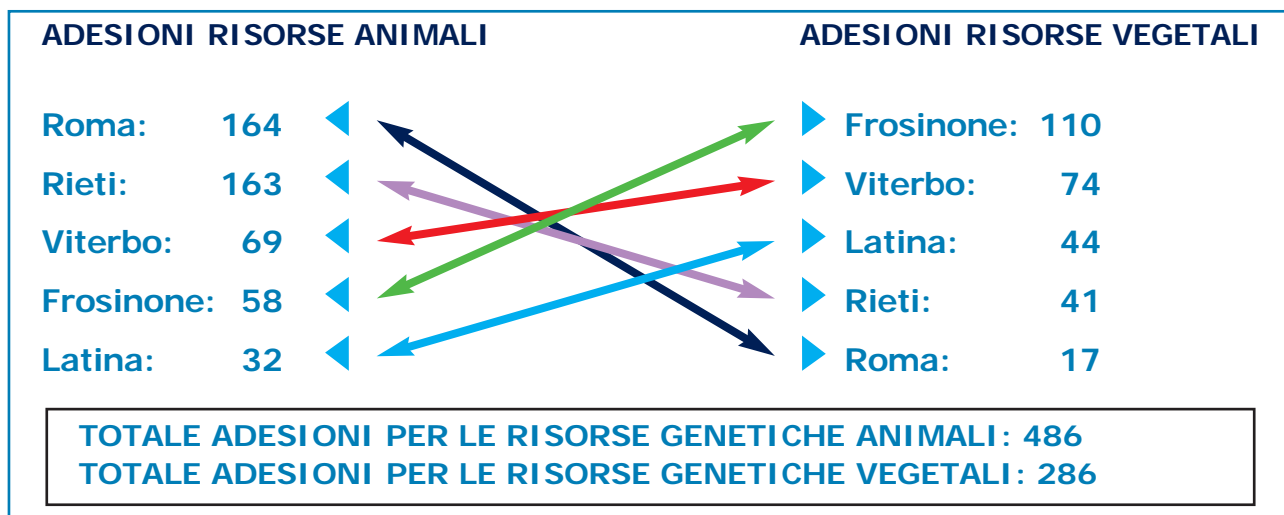
A questo circuito possono aderire: comuni, università, istituti di ricerca, orti botanici, enti parco, vivaisti e agricoltori singoli o associati.

Il fine ultimo della Rete è quello di sviluppare un interesse economico che renda possibile una conservazione attiva delle risorse genetiche tutelate.

Gli scopi della Rete di Conservazione e Sicurezza possono essere così schematizzati:

- favorire la conservazione *in situ* ed *on farm*, delle risorse genetiche protette, mediante la coltivazione o l'allevamento in azienda, nell'areale dove si sono selezionate;
- favorire dove possibile, la reintroduzione o l'estensione della coltura o dell'allevamento delle risorse genetiche tutelate;
- affidare, sotto lo stretto controllo di ARSIAL, ad agricoltori o allevatori "custodi", la moltiplicazione delle risorse genetiche che loro stessi hanno conservato sino ai nostri giorni, fornendo l'assistenza necessaria per l'applicazione di adeguate tecniche di moltiplicazione/riproduzione;
- controllare lo scambio del materiale di propagazione prodotto e renderlo disponibile sia per gli agricoltori che ne facciano richiesta per la coltivazione o l'allevamento, sia per finalità scientifiche quali la selezione e il miglioramento genetico;
- applicare modelli colturali o di allevamento, studiati sulla base di quelli tradizionalmente adottati, che esaltino la qualità e la produttività delle risorse genetiche tutelate;
- coordinare i soggetti inseriti nella Rete al fine di promuovere la valorizzazione economica e culturale delle risorse genetiche tutelate dalla legge attraverso la costituzione di associazioni, consorzi di tutela o marchi e la partecipazione a giornate e fiere eno-gastronomiche.

Consistenza delle adesioni alla Rete di Conservazione e Sicurezza, ripartite per provincia



Censimento delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario

Per conoscere, proteggere e valorizzare economicamente il patrimonio genetico autoctono del Lazio, ARSIAL sta effettuando, su tutto il territorio regionale, un censimento delle risorse vegetali ed animali a rischio di erosione genetica.

L'attività di censimento prevede una ricognizione del germoplasma già catalogato e conservato nelle collezioni d'istituzioni scientifiche italiane e straniere, una ricerca bibliografica, anche di tipo archivistico atta a verificare storicamente l'autoctonia delle risorse rinvenute e una ricerca attiva sul territorio di tutte le risorse genetiche in stato di abbandono.

Nella ricerca sul territorio sono coinvolte le popolazioni locali che diventano parte attive del censimento e della riscoperta del patrimonio genetico autoctono da loro custodito e delle tradizioni ad esso legate. A riguardo, in particolare, il censimento in corso prevede anche l'approfondimento, attraverso una metodologia etnografica, delle conoscenze relative al capitale socio-culturale ed economico connesso alla biodiversità rendendo possibile la valutazione delle sue potenzialità economiche e dei rischi legati alla perdita di biodiversità e cultura. La documentazione raccolta attraverso le interviste in azienda, permette la realizzazione di audiovisivi sulle tradizioni e sulla cultura delle piccole comunità locali di agricoltori custodi.

Roma 1890
"Capre e Pastori in
Piazza del Popolo"
Fondazione Primoli
Archivio Fotografico
Roma



Monte S. Biagio (LT)
2007
Capra Bianca
Monticellana



Dal punto di vista tecnico-scientifico, il censimento in atto prevede la descrizione e la catalogazione delle risorse rinvenute. Tanto nell'ambito vegetale, quanto in quello animale, tutte le varietà locali e i tipi genetici animali individuati, vengono accuratamente descritti nelle loro caratteristiche morfologiche, fisiologiche e genetiche, anche attraverso analisi molecolari, assieme alle caratteristiche dell'agroecosistema nel quale si sono conservate. Si raccolgono dati sulla consistenza delle coltivazioni/allevamenti e informazioni sulle pratiche tradizionalmente adottate.

Per i vegetali viene collezionato materiale di propagazione sia per ricerche comparate in vivaio, finalizzate alla catalogazione della varietà individuata, sia per la conservazione *ex situ* nei Campi Catalogo e/o nella Banca del Germoplasma di ARSIAL.

Per i Tipi Genetici Autoctoni (TGA) animali, ARSIAL provvede anche alla stesura degli standard di razza per l'iscrizione ai rispettivi Registri Anagrafici Nazionali delle Razze Autoctone Italiane.

L'attività di ricerca in corso è svolta in collaborazione con diverse istituzioni scientifiche.

Censimento e caratterizzazione del germoplasma frutticolo:

l'attività è svolta in collaborazione con il Dipartimento di Produzione Vegetale dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo e con il C.R.A. - FRU (Centro di Ricerca per la Frutticoltura - Roma).

Censimento e caratterizzazione del germoplasma viticolo:

l'attività è svolta nell'ambito del progetto della Regione Lazio "Agricoltura Qualità", finalizzato alla valorizzazione delle produzioni regionali di qualità, e in collaborazione con il CRA – VIT (Centro di Ricerca per la Viticoltura – Conegliano Veneto).

Censimento e caratterizzazione del germoplasma olivicolo:

l'attività è svolta in collaborazione col C.R.A. - OLI (Centro di Ricerca per l'Olivicoltura e l'Industria Olearia – Spoleto).

Orto familiare
Valle dell'Aniene



Parcelle sperimentali
presso ARSIAL



Censimento e caratterizzazione del germoplasma di specie erbacee: nell'ambito del Programma Operativo Sementiero – Lazio (finanziato dal MiPAAF) e sotto la Direzione Scientifica di due esperti del settore, Arsial ha potenziato l'attività di censimento delle varietà locali erbacee da porre sotto tutela e riproporre ai coltivatori. L'attività di caratterizzazione morfo-fisiologica è svolta in collaborazione con l'ENSE (Ente Nazionale Sementi Elette).

Censimento e caratterizzazione dei Tipi Genetici Autoctoni animali: l'attività è svolta in collaborazione con il ConSDABI (Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecnologie Innovative).

Al fine di ridurre il rischio di erosione del patrimonio genetico animale e vegetale, e favorirne la conservazione "attiva" *in situ-on farm*, ARSIAL ha avviato progetti per la loro valorizzazione economica e culturale.

Ponzano Romano (RM)
2009
Cavallo Romano
della Maremma Laziale



Monte S. Biagio (LT)
2007
Capra Bianca
Monticellana



REGISTRO VOLONTARIO REGIONALE

RISORSE GENETICHE ISCRITTE



Animali	Specie	Denominazione razza	Iscrizione ai Registri Anagrafici/Libri Genealogici
Equidi	<i>Equus caballus L.</i>	Cavallo Maremmano	Libro Genealogico tenuto da ANAM
		Cavallo Romano della Maremma Laziale	Registro Anagrafico tenuto da AIA
		Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (TPR)	Libro Genealogico tenuto da ANACAITPR
		Cavallo del Cicolano	
		Pony di Esperia*	Registro Anagrafico tenuto da AIA
		Cavallo Tolfetano	Registro Anagrafico tenuto da AIA
		Cavallo Lipizzano	Libro Genealogico tenuto da CRA - Centro di Ricerca per la produzione delle carni e il miglioramento genetico
	<i>Equus asinus L.</i>	Asino dell'Amiata	Registro Anagrafico tenuto da AIA
		Asino di Martina Franca	Registro Anagrafico tenuto da AIA
		Asino dei Monti Lepini	
Asino Ragusano		Registro Anagrafico tenuto da AIA	
Asino Viterbese			
Bovini	<i>Bos taurus L.</i>	Bovino Maremmano	Libro Genealogico tenuto da ANABIC
Caprini	<i>Capra hircus L.</i>	Capra Bianca Monticellana	Registro Anagrafico tenuto da ASSONAPA
		Capra Grigia Ciociara	Registro Anagrafico tenuto da ASSONAPA
		Capra Capestrina	Registro Anagrafico tenuto da ASSONAPA
		Capra Fulva	
Ovini	<i>Ovis aries L.</i>	Pecora Sopravvissana	Libro Genealogico tenuto da ASSONAPA
		Pecora Quadricorna	
Suini	<i>Sus domesticus L.</i>	Suino Casertana	Registro Anagrafico tenuto da ANAS
		Suino Nero del Reatino	Registro Anagrafico Suino Apulo - Calabrese tenuto da ANAS
		Suino Nero dei Monti Lepini	Registro Anagrafico Suino Apulo - Calabrese tenuto da ANAS
Animali da cortile	<i>Gallus gallus L.</i>	Pollo Ancona	
	<i>Oryctolagus cuniculus L.</i>	Coniglio Leprino di Viterbo	
Fauna ittica	<i>Austropotamobius pallipes L.</i>	Gambero Nostrano di fiume	
	<i>Salmo fibreni L.</i>	Carpione del Fibreno	
	<i>Salmo macrostigma L.</i>	Trota Macrostigma	



Capra Grigia Ciociara



Capra Fulva

<i>Consistenza, N° femmine in riproduzione a livello UE</i>	<i>Areale di allevamento in situ</i>
2394	LAZIO
118	LAZIO
3175	province di VITERBO, ROMA, LATINA, RIETI
23	provincia di RIETI
1012	LAZIO
1132	province di VITERBO, ROMA, LATINA, RIETI
4067	LAZIO
622	province di VITERBO, ROMA, RIETI
309	province di VITERBO, LATINA, RIETI
4	province di LATINA, FROSINONE, ROMA
1256	provincia di RIETI
30	LAZIO
5242	LAZIO
3000	province di FROSINONE, LATINA
119	province di FROSINONE, LATINA
1000	province di LATINA, FROSINONE
200	province di LATINA, ROMA
4330	LAZIO
300	provincia di FROSINONE
421	province di LATINA, FROSINONE
191	provincia di ROMA, LATINA, FROSINONE, RIETI
40	provincia di ROMA, LATINA, FROSINONE
300	provincia di ROMA
	LAZIO
	Alto Lazio
	Bacino del Fibreno
	Bacino del Fibreno



Cavallo Romano della Maremma Laziale



Asino dell'Amiata



Suino Nero dei Monti Lepini



Capra Bianca Monticellana



Pecora Quadricorna

Germoplasma

	Varietà	Areale di conservazione in situ
Melo (<i>Malus domestica</i> Bork)	Agre di Sezze ^(a)	Lazio
	Agre di Viterbo ^(a)	Lazio
	Appia ^(a)	Lazio
	Bebè ^(a)	Poggio Mirteto (RI)
	Calvilla ^(a)	Lazio
	Capo d'Asino ^(a)	Lazio
	Cerina (Zitella, Gelata) ^(m)	Lazio
	Cipolla ^(a)	Lazio
	Cocoine ^(a)	Lazio
	Dolce di Sezze ^(a)	Lazio
	Francesca ^(a)	Lazio
	Francesca di Castelliri ^(a)	Castelliri e Sora (FR)
	Mbriachella ^(a)	Provincia di Roma e Rieti
	Nana ^(a)	Lazio
	Paoluccia ^(a)	Lazio
	Paradisa ^(a)	Lazio
	Pianella (Rosa) ^(a)	Lazio
	Pontella ^(a)	Lazio
	Rosa ^(a)	Lazio
	Rosa gentile ^(a)	Provincia di Roma
	Rosa piatta ciociarà ^(a)	Provincia di Frosinone
	S. Giovanni(a)	Provincia di Viterbo
	Spugnaccia ^(a)	Provincia di Viterbo
	Velletrana ^(a)	Subiaco e Velletri (RM)
	Verdona ^(a)	Provincia di Rieti
	Verdonica ^(a)	Provincia di Rieti
	Zuccherina o Gelata ^(a)	Lazio
	Fragola ^(a)	Lazio
	Gaetana ^(a)	Lazio
	Maiolina ^(a)	Lazio
	Prata(a)	Lazio
	Rosetta o Rosone ^(a)	Lazio
S. Agostino ^(a)	Lazio	
Sublacense ^(a)	Provincia di Roma	
Tonnorella ^(a)	Lazio	
Limoncella ^(m)	Lazio	
Pero (<i>Pyrus Communis</i> L.)	Abitir ^(a)	Alatri (FR) e limitrofi
	De lu Prete ^(a)	Grisciano (RI) e limitrofi
	Del Principe ^(a)	Soriano al Cimino (VT)
	Monteleone ^(m)	Castiglione in Teverina, Bolsena, Acquapendente (VT)
	Angina o Ancina ^(m)	Province di: Roma e Latina
	Bacelli ^(a)	Genazzano (RM) e limitrofi
	Barocca - Invernale di S. Vito ^(a)	Genazzano (RM) e limitrofi
	Biancona ^(a)	Province di: Roma e Latina
	Bottiglia ^(m)	Alatri (FR)
	Campana ^(a)	Borbona (RI)
	Cannella ^(a)	Grisciano (RI)
	Castrese ^(a)	Province di: Roma e Latina
	Cocozzola (Cucuzzara, Zucchini) ^(a)	Provincia di Roma
	Di Posta ^(a)	Provincia di Frosinone
	Di S. Cristina (Peruzza) ^(a)	Bolsena (VT)
	Fegatella ^(a)	Province di: Roma e Latina
	Pero-melo ^(a)	Province di: Roma e Latina
	Rossa di Maenza ^(a)	Maenza (LT) e limitrofi
	Sellecca ^(a)	Alatri, Ferentino e limitrofi (FR)
	Spadona di Castel Madama ^(a)	Castel Madama (RM) e limitrofi
Spina (Spinacarpì, Coccia d'Asino, Casentina) ^(m)	Lazio	
Trentoncel ^(a)	Borbona (RI)	
Tunnella ^(a)	Province di: Roma e Latina	



Mela Bebe



Mela Limoncella



Mela Cerina



Mela Rossa di Alatri



Mela Mbriachella



Pera Bottiglia

Grado di rischio di erosione genetica:

(a)→ Alto

(m)→ Medio

(b)→ Basso

Frutticolo

Varietà		Areale di conservazione <i>in situ</i>
Albicocco (<i>Prunus armeniaca</i> L.)	Di Monteporzio ^(m)	Frascati, Monteporzio Catone, Colonna, Montecompatri (RM)
	S. Maria in Gradi -AL1 ^(a)	Provincia di Viterbo
Azzeruolo (<i>Crataegus azarolus</i> L.)	Azzeruolo Rosso ^(m)	Lazio
Castagno (<i>Castanea sativa</i> Mill.)	Marrone Premutico (Primatico, Primaticcio) ^(m)	Provincia di Viterbo e Comune di Manziana (RM)
Ciliegio (<i>Prunus avium</i> L.)	Bella di Pistoia ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Biancona ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Buonora ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Core (Durona) ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Crognolo ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Graffione ^(m)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Maggiolina ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Morona ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Ravenna a gambo corto ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Ravenna a gambo lungo ^(a)	Province di Rieti, Viterbo e Roma
	Ravenna precoce ^(a)	Province di Rieti e Roma
	Ravenna tardiva ^(a)	Province di Rieti e Roma
	Petrocca ^(a)	Montelibretti e limitrofi
Lingua de Fori ^(a)	Montelibretti e limitrofi	
Melograno (<i>Punica granatum</i> L.)	Di Gaeta MG1 ^(a)	Provincia di Latina
	Di Gaeta MG2 ^(a)	Provincia di Latina
	Di Formia MG3 ^(a)	Provincia di Latina
	Di Formia MG4 ^(a)	Provincia di Latina
Nocciolo (<i>Corylus avellana</i> L.)	Barrettona ^(m)	Provincia di Viterbo
	Casamale o nostrale (Comune di Sicilia) ^(a)	Provincia di Viterbo
	Rosa (Nocchia R.) ^(a)	Provincia di Viterbo
Pesco (<i>Prunus persica</i> L.)	Ala (a)	Velletri (RM) e limitrofi
	Reginella Pesca Uovo (Early Crawford) (a)	Provincia di Roma e Viterbo
	Reginella II (a)	Provincia di Roma
	Tardiva di San Vittorino (a)	Tivoli (RM) e limitrofi
Susino (<i>Prunus insititia</i> L.)	Coscia di Monaca di Ponzano Romano (m)	Ponzano Romano (RM)
	Di Gallinaro (m)	Sora (FR)
	Recinella (a)	Giuliano di Roma e limitrofi (RM)
	S. Giovanni (m)	Arce (FR)
Visciolo (<i>Prunus cerasus</i> L.)	Nana dei Castelli (a)	Castelli Romani (RM)



Lingua de Fori



Graffione



Ravenna precoce



Bella di Pistoia



Morona



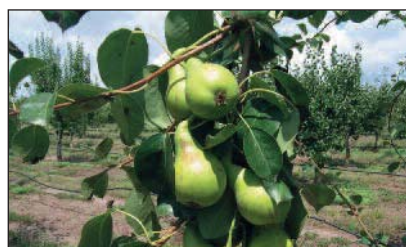
Pera Abitir



Albicocco di S. Maria in Gradi



Albicocco di Monteporzio



Pera Uncino



Pesca Reginella I



Pesca Reginella II

Germoplasma

Grado di rischio di erosione genetica:

- (a) → Alto
- (m) → Medio
- (b) → Basso

Varietà	Areale di conservazione <i>in situ</i>
Vitigni iscritti al Registro Nazionale e Regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uve da vino	
Abbuoto n. ^(m)	Province di Viterbo, Roma, Latina
Aleatico n. ^(b)	Province di Viterbo, Roma, Latina, Rieti
Bombino bianco b. ^(b)	Lazio
Bombino nero n. ^(m)	Province di Roma, Frosinone
Cannaiola di Marta n. ^(m)	Marta, Bolsena, Tuscania (VT)
Capolongo b. ^(m)	Provincia di Frosinone
Greco b. ^(m)	Lazio
Greco bianco b. ^(m)	Province di: Viterbo, Roma, Latina
Greco nero n. ^(m)	Province di: Viterbo, Roma, Latina
Lecinaro n. ^(m)	Provincia di Frosinone
Maturano b. (Motulano) ^(m)	Provincia di Frosinone
Moscato di Terracina ^(b)	Province di: Roma, Latina, Frosinone
Nero Buono n. ^(b)	Province di: Latina, Roma
Olivella nera n. ^(m)	Provincia di Frosinone
Pampanaro b. ^(m)	Provincia di Frosinone
Passerina b. ^(b)	Province di: Roma, Frosinone
Pecorino b. ^(m)	Provincia di Rieti
Rosciola r. ^(m)	Provincia di Roma
Verdello b. ^(b)	Province di: Viterbo, Rieti
Vitigni in fase di iscrizione al Registro Nazionale e Regionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uve da vino	
Albarosa ^(a)	Grottaferrata
Angelica ^(a)	Frosinone
Nerone ^(a)	Agosta, Canterano, Cervara di Roma, Gerano, Marano Equo, Rocca Canterano, Subiaco
Nostrano ^(a)	Piglio (FR)
Uva dei vecchi ^(a)	Montefiascone (VT)
Cesanese di Castelfranco ^(a)	Rieti
Maturano nero (Motulano) ^(a)	Frosinone
Pedino ^(a)	Montefiascone (VT)
Romanesco ^(a)	Montefiascone (VT)
Uva Mecella ^(a)	Pescosolido (FR)
Vitigni iscritti al Registro Nazionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da tavola	
Pizzutello bianco b. (den. locali: Pizzutello di Tivoli, Dito di Donna) ^(b)	Province di: Roma, Latina
Vitigni in fase di iscrizione al Registro Nazionale delle varietà di vite idonee alla produzione di uva da tavola	
Pellegrina ^(m)	Lazio
Pizzutello nero ^(a)	Province di: Roma e Latina

VITE (*Vitis vinifera* L.)

Sono in fase di caratterizzazione ulteriori 10 vitigni autoctoni.



Cesanese di Castelfranco



Uva dei vecchi

Vitivinicolo



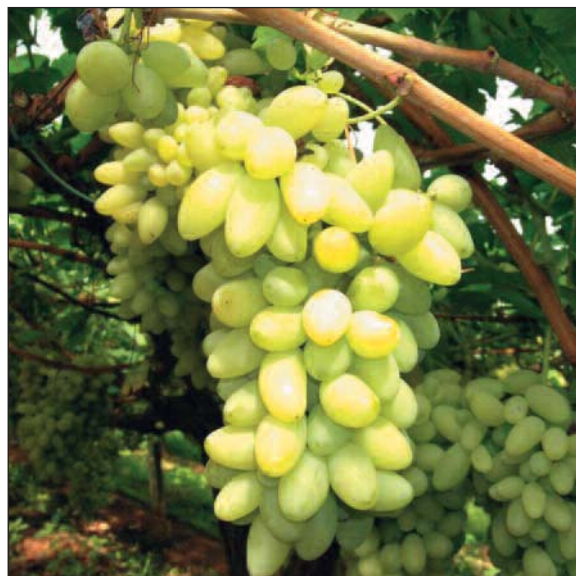
Uva Mecella



Uva Angelica



Pizzutello nero



Pizzutello di Tivoli



Uva Albarosa



Uva Zinnavacca

Germoplasma

Varietà		Areale di conservazione <i>in situ</i>
<p style="text-align: center;">Olivo (<i>Olea Europea L.</i>)</p>	Oliva dei Monti ^(a)	Monti Lucretili
	Palmuta ^(a)	Tivoli, S Polo dei Cavalieri, Marcellina e limitrofi
	Rappaiana ^(a)	Tivoli, Marcellina e limitrofi
	Romana ^(m)	Tivoli, Marcellina e limitrofi
	Rosetta Gagliarda ^(a)	Tivoli, Marcellina e limitrofi
	Rosciola Nostrana ^(a)	Tivoli, Marcellina e limitrofi
	Rotonda di Tivoli ^(a)	Tivoli, Marcellina e limitrofi
	Salvia cl. Montelibretti 6 ^(m)	Montelibretti, palombara Sabina, Neroli (RM)
	Sbuciasacchi ^(a)	Tivoli, Marcellina e limitrofi
	Sirole cl. Soratte 1 ^(b)	Civitella S. Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Nazzano, Ponzano Romano, Rignano, S. oreste, Torrita Tiberina (RM)
	Marina ^(m)	S. Donato Val Valcomino, Alvito, Gallinaro, Settefrati (FR)
	Minutella Casarè ^(m)	Priverno, Sonnino, Itri (LT)
	Vallanella ^(m)	Priverno, Sonnino, Itri (LT)

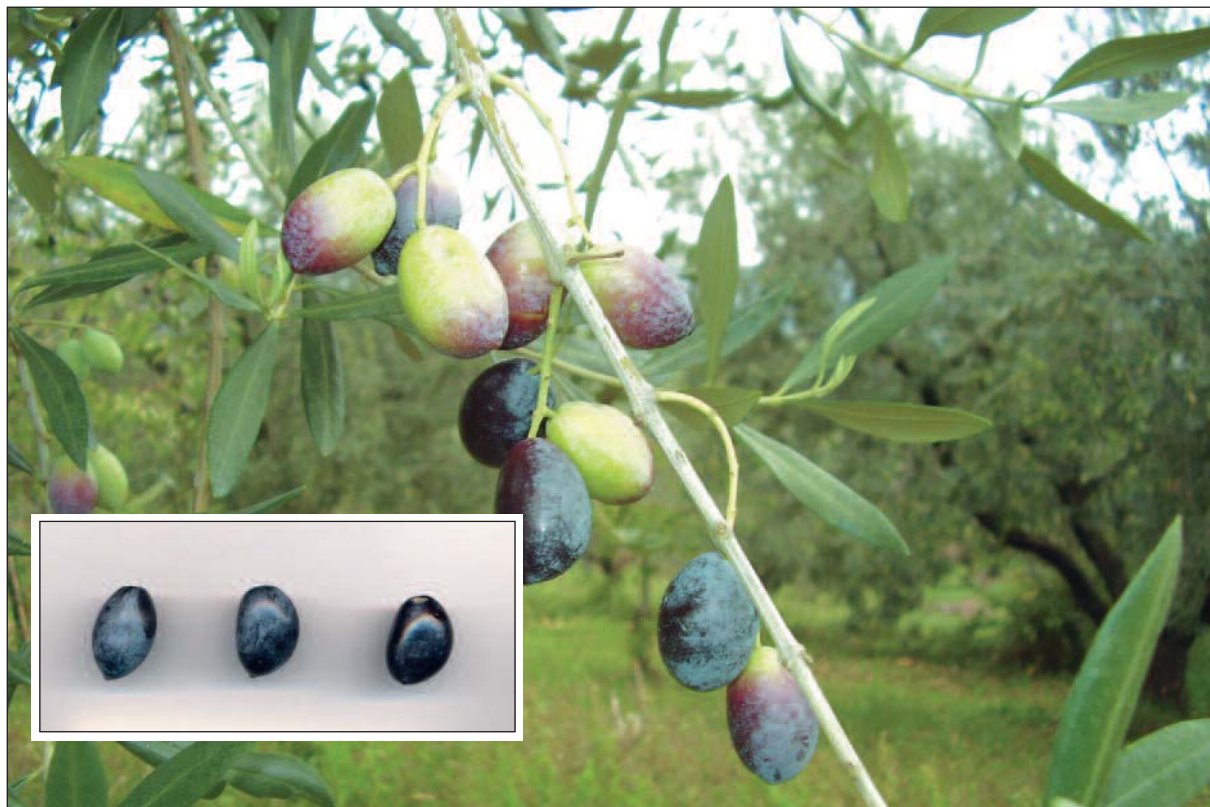
Grado di rischio di erosione genetica:

(a)→ Alto

(m)→ Medio

(b)→ Basso

Sono in fase di caratterizzazione ulteriori 10 cultivar di olivo.



Oliva dei Monti - Areale d'origine: Tivoli e comuni limitrofi

Olivicolo



Rappaiana
Areale d'origine: Monti Lucretili



Romana
Areale d'origine: Tivoli, Marcellina e comuni limitrofi



Olivo Rotondo di Tivoli
Areale d'origine: Tivoli e comuni limitrofi



Sbuciasacchi
Areale d'origine: Comuni di Tivoli e Marcellina



Rosciola nostrana
Areale d'origine: Tivoli, Marcellina e comuni limitrofi



Palmuta
Areale d'origine: Tivoli, San Polo dei Cavalieri

Germoplasma

COLTURA	Specie	Denominazione Varietà locale	Grado di rischio di erosione genetica	Areale di conservazione <i>in situ</i>
FAGIOLO	<i>Phaseolus vulgaris</i> L.	Fagiolo a Pisello	Alto	Colle di Tora (RI)
		Fagiolina Arsolana	Alto	Arsoli, Marano Equo, Vivaro Romano, Riofreddo, Vallinfreda, Vallepietra (RM)
		Fagiolo Cioncone	Alto	
		Fagiolo Regina di Marano Equo	Medio	
		Fagiolo Cappellette di Vallepietra	Alto	
		Fagiolo Romanesco di Vallepietra	Alto	
		Pallino di Vallepietra	Alto	
		Fagiolo Ciavattone piccolo	Alto	Provincia di Viterbo
		Fagiolo di Gradoli o del Purgatorio	Medio	
		Fagiolo Giallo	Alto	
		Fagiolo Solfarino	Alto	
		Fagiolo Verdolino	Alto	
		Fagiolo Cannellino di Atina	Basso	Atina, Casalattico, Casalvieri, Gallinaro, Picinisco, Villa Latina (FR)
Fagiolo Borbontino	Medio	Borbona (RI)		
FAGIOLO DI SPAGNA	<i>Phaseolus coccineus</i> L.	Fagione di Vallepietra	Alto	Arsoli, Marano Equo, Vivaro Romano, Riofreddo, Vallinfreda, Vallepietra (RM)
LENTICCHIA	<i>Lens culinaris</i> L.	Lenticchia di Onano	Medio	Onano (VT)
		Lenticchia di Rascino	Medio	Fiamignano e Petrella Salto (RI)
		Lenticchia di Ventotene	Medio	Ventotene (LT)
CECE	<i>Cicer arietinum</i> L.	Cece di Canepina	Alto	Canepina (VT)
FRAGOLA	<i>Fragaria vesca</i> L.	Fragolina di Nemi	Alto	Nemi e comuni limitrofi
POMODORO	<i>Lycopersicon esculentum</i> L.	Pomodoro Scatolone di Bolsena	Alto	Bolsena (VT)
		Pomodoro Spagnoletta di Formia e Gaeta	Medio	Itri, Gaeta, Formia, Minturno, Castelforte, Spigno Saturnia, SS Cosma e Damiano (LT)
		Pomodoro da secca di Minturno	Alto	Minturno, Formia e Castelforte (LT)
PEPERONE	<i>Capsicum annum</i> L.	Peperone Cornetto di Pontecorvo	Basso	Pontecorvo, Esperia, S. Giorgio a Liri, Pignataro Interamna, Villa S. Lucia, Piedimonte S. Germano, Aquino, Castrocielo, Roccasecca, San Giovanni Incarico (FR)
ZUCCHINO	<i>Cucurbita pepo</i> L.	Zucchini di Cerveteri tipo Romanesco	Alto	Cerveteri (RM)
SEDANO	<i>Apium graveolens</i> L.	Sedano Bianco di Sperlonga	Basso	Fondi e Sperlonga (LT)
FINOCCHIO	<i>Foeniculum vulgare</i> L.	Finocchio di Tarquinia	Alto	Tarquinia, Monte Romano, Montalto di Castro e Tuscania (VT), Allumiere e Civitavecchia (RM)
CARCIOFO	<i>Cynara cardunculus</i> var. <i>scolymus</i> L.	Carciofo Campagnano	Medio	Province di: Roma, Viterbo e Latina
		Carciofo Castellamare	Medio	Province di: Roma, Viterbo e Latina
AGLIO	<i>Allium sativum</i> L.	Aglio Rosso di Castelliri	Medio	Castelliri e Isola Liri (FR)
		Aglio Rosso di Proceno	Medio	Proceno (VT)
FARRO	<i>Triticum dicoccum</i> Schrank.	Farro dell'alta Valle del Turano e della Valle dell'Aniene		Cinto Romano, Riofreddo, Vallinfreda e Vivaro (RM)
		Farro dell'Alta Valle del Tronto	Medio	Leonessa e Amatrice (RI)
MAIS	<i>Zea mays</i> L.	Mais Agostinella	Alto	Vallepietra (RM)

Nell'ambito del Programma Operativo Sementiero sono state individuate circa 600 segnalazioni relative a circa 50 specie erbacee (ortive, foraggere e cerealicole). Attraverso le segnalazioni sono state collezionate 271 accessioni (lotti di seme donati dagli agricoltori) e di queste ne sono state caratterizzate morfo-fisiologicamente circa 100. Attualmente sono in corso di caratterizzazione 82 accessioni appartenenti alle seguenti colture:

aglio	(2)	fragola	(1)	zucchini	(2)
rapa-broccoletto	(16)	enticchia	(2)	trifoglio pratense	(1)
cece	(1)	mais	(11)	erba medica	(4)
cicerchia	(3)	pomodoro	(11)		
fagiolo	(24)	zucca	(4)		

Erbaceo



Aglione Rosso di Castelliri



Pomodoro Scatolone di Bolsena



Mais Agostinella



Zucchini di Cerveteri



Fasciolo di Vallepietra



Carciofo Campagnano



Sedano Bianco di Sperlonga



Lenticchia di Ventotene



Farro dell'Alta Valle del Tronto



Finocchio di Tarquinia



Peperone Cornetto di Pontecorvo

Biomonitoraggio dei suoli

Oltre a tutte le attività relative all'applicazione della L.R. 15/2000, in collaborazione tra CRA-RPS Centro di Ricerca per lo Studio delle Relazioni tra Pianta e Suolo, nel 2005 è stato avviato un programma di **monitoraggio della fertilità biologica e della diversità microbica dei suoli** del Lazio. Lo studio della biodiversità del suolo è fondamentale per comprendere le potenzialità di un terreno agrario, i relativi parametri per la determinazione sono ad oggi, tra i meno conosciuti e monitorati. Dal 1992, anno in cui fu firmata la Convenzione Internazionale sulla Biodiversità (CBD) la quale ricorda all'art. 8 l'importanza della diversità microbica, sono nate molte iniziative per mettere in atto un programma di biomonitoraggio del suolo. Nel 2006 l'U.E. ha emanato una Strategia tematica per la protezione del suolo (COM 2006, n. 232) che contempla tra i principali aspetti, la problematica inerente l'erosione biologica e genetica dei suoli.

La caratterizzazione della biodiversità del suolo viene sviluppata attraverso i vari punti:

- a) campionamento ed analisi fisico-chimiche di base e biochimiche per la determinazione della fertilità biologica;
- b) analisi molecolari per lo studio di struttura e composizione delle comunità microbiche;
- c) approfondimenti microbiologici mirati all'identificazione di ceppi batterici caratteristici del suolo di colture tipiche locali.

I risultati di tale studio porteranno al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) costituzione di una Banca Dati sul biomonitoraggio dei suoli della Regione Lazio utile per l'ottenimento di informazioni relative al territorio;
- b) implementazione della carta "base" della fertilità biologica del suolo che consentirà di individuare le aree a maggior rischio di perdita di fertilità e/o biodiversità;
- c) biomonitoraggio dei siti interessati da colture e varietà locali;
- d) identificazione di comunità microbiche e ceppi batterici del suolo caratteristici delle colture locali.
- e) isolamento e collezione ex situ di ceppi di microrganismi autoctoni "tipici".

**LEGGE
REGIONALE
1 MARZO 2000, N° 15**

**TUTELA DELLE
RISORSE GENETICHE
AUTOCTONE DI
INTERESSE AGRARIO**



Legge Regionale 1 marzo 2000, N° 15

Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario

Art. 1 (*Oggetto*)

1. La Regione Lazio favorisce e promuove, nell'ambito delle politiche di sviluppo, promozione e salvaguardia degli agroecosistemi e delle produzioni di qualità, la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, incluse le piante spontanee imparentate con le specie coltivate, relativamente alle specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni per i quali esistono interessi dal punto di vista economico, scientifico, ambientale, culturale e che siano minacciati di erosione genetica.

2. Possono considerarsi autoctone, ai fini di cui al comma 1, anche specie, razze, varietà e cultivar di origine esterna, introdotte nel territorio regionale da almeno cinquanta anni e che, integrate nell'agroecosistema laziale, abbiano assunto caratteristiche specifiche tali da suscitare interesse ai fini della loro tutela.

3. Possono altresì essere oggetto di tutela a norma della presente legge anche le specie, razze, varietà, attualmente scomparse dalla Regione e conservate in orti botanici, allevamenti, istituti sperimentali, banche genetiche pubbliche o private, centri di ricerca di altre regioni o paesi, per le quali esiste un interesse a favorire la reintroduzione.

Art. 2 (*Registro volontario regionale*)

1. Al fine di consentire la tutela del patrimonio genetico, è istituito il registro volontario regionale, suddiviso in sezione animale e sezione vegetale, al quale sono iscritte specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni di interesse regionale di cui all'articolo 1.

2. Il registro di cui al comma 1 è tenuto dall'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura del Lazio (ARSIAL).

3. La Giunta regionale, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, determina le modalità per la tenuta del registro volontario regionale e per l'iscrizione in esso delle specie e varietà di cui all'articolo 1, tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) il registro volontario regionale, costituito dalle sezioni animale e vegetale, è organizzato secondo modalità che tengano conto delle caratteristiche tecniche di analoghi strumenti eventualmente esistenti a livello nazionale ed internazionale, in modo da renderlo quanto possibile omo-geneo e confrontabile con gli stessi;
- b) le accessioni di cui all'articolo 1, comma 1, per essere iscritte al registro volontario regionale devono essere identificabili per un numero minimo di caratteri definiti per ogni singola entità;
- c) l'iscrizione nel registro volontario regionale è gratuita ed eseguita a cura dell'ARSIAL, previa acquisizione del parere favorevole della competente commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 3;
- d) l'iscrizione avviene ad iniziativa d'ufficio dell'ARSIAL, ovvero su proposta della Giunta regionale, di enti scientifici, enti pubblici, organizzazioni ed associazioni private e singoli cittadini;

e) alla domanda di iscrizione è allegata una specifica documentazione storico-tecnico-scientifica;

f) il materiale iscritto nel registro volontario regionale può essere cancellato dall'ARSIAL, previo parere favorevole della competente commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 3, quando non sussistano più i requisiti di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 3 (*Commissioni tecnico-scientifiche*)

1. Per lo svolgimento dei compiti di cui alla presente legge sono istituite la commissione tecnico-scientifica per il settore animale e la commissione tecnico-scientifica per il settore vegetale.

2. La commissione tecnico-scientifica per il settore animale è composta da:

- a) un funzionario del dipartimento regionale competente in materia di risorse genetiche animali in agricoltura;
- b) un funzionario dell'ARSIAL competente in materia di risorse genetiche animali in agricoltura;
- c) un agricoltore che detiene materiale animale la cui tutela è prevista dalla presente legge, in rappresentanza del mondo agricolo;
- d) cinque esperti del mondo scientifico ed accademico competenti in materia di risorse genetiche animali in agricoltura.

3. La commissione tecnico-scientifica per il settore vegetale è composta da:

- a) due funzionari del dipartimento regionale competenti in materia di risorse genetiche di piante erbacee, arboree e forestali di interesse agrario;
- b) un rappresentante dell'ARSIAL competente in materia di risorse genetiche di piante erbacee, arboree e forestali di interesse agrario;
- c) un agricoltore che detiene materiale di piante erbacee, arboree o forestale di interesse agrario la cui tutela è prevista dalla presente legge, in rappresentanza del mondo agricolo;
- d) dieci esperti del mondo scientifico ed accademico competenti in materia di risorse genetiche di piante erbacee, arboree e forestali di interesse agrario.

4. Le commissioni di cui ai commi 2 e 3 restano in carica per cinque anni ed eleggono nel proprio seno il presidente.

5. Per la designazione e la nomina dei componenti le commissioni di cui ai commi 2 e 3, nonché per la corresponsione agli stessi di un gettone di presenza per ogni seduta e per il rimborso delle spese di viaggio e delle eventuali indennità di missione, si applica la vigente normativa regionale in materia.

6. L'ARSIAL fornisce, attraverso i propri uffici, il necessario supporto tecnico-operativo per il funzionamento delle commissioni di cui ai commi 2 e 3.

Art. 4 (*Rete di conservazione e sicurezza*)

1. La protezione e la conservazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, iscritte nel registro volontario regionale di cui all'articolo 2, si attuano mediante la costituzione di una rete di

conservazione e sicurezza, di seguito denominata rete, gestita e coordinata dall'ARSIAL, cui possono aderire comuni, comunità montane, istituti sperimentali, centri di ricerca, università agrarie, associazioni d'interesse e agricoltori singoli od associati.

2. La rete si occupa della conservazione in situ o in azienda del materiale genetico di interesse regionale di cui all'articolo 1 e della mol-tiplicazione di tale materiale al fine di renderlo disponibile agli operatori agricoli che ne facciano richiesta, sia per la coltivazione sia per la selezione ed il miglioramento.

3. L'ARSIAL predispone elenchi, su base provinciale, dei siti in cui avviene la conservazione ai sensi del comma 2 e li trasmette annualmente ai comuni interessati che provvedono all'informazione relativamente all'esistenza dei siti stessi.

4. Gli agricoltori inseriti nella rete possono vendere una modica quantità delle sementi da loro prodotte, stabilita per ogni singola entità al momento dell'iscrizione al registro volontario regionale. Gli agricoltori inseriti nella rete possono, altresì, effettuare la risemina in azienda.

5. Gli agricoltori, gli enti, i centri di ricerca, le università agrarie e le associazioni proprietari di materiale vegetale o animale tutelato con la presente legge, che non aderiscono alla rete, sono tenuti a fornire all'ARSIAL una parte del materiale vivente ai fini della moltiplicazione, per garantire la conservazione delle informazioni genetiche presso altro sito.

Art. 5 (Patrimonio delle risorse genetiche)

1. Fermo restando il diritto di proprietà su ogni pianta od animale iscritti nel registro di cui all'articolo 2, il patrimonio delle risorse genetiche di tali piante od animali appartiene alle comunità indigene e locali, all'interno delle quali debbono essere equamente distribuiti i benefici, così come previsto all'articolo 8j della Convenzione di Rio sulle Biodiversità (1992), ratificata con legge 14 febbraio 1994, n. 124.

Art. 6 (Piano settoriale di intervento)

1. La Regione approva, ogni triennio, entro il 30 giugno, un piano settoriale di intervento, nel quale sono stabilite le linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

2. Nel piano settoriale di cui al comma 1, la Regione:

- a) favorisce le iniziative, sia a carattere pubblico sia privato, che tendono a conservare la biodiversità autoctona di interesse agrario, a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l'uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni, la cui tutela è garantita dalla presente legge;
- b) assume direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, miglioramento, moltiplicazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;
- c) prevede specifiche iniziative per incentivare gli agricoltori inseriti nella rete di conservazione e sicurezza.

3. Nell'ambito ed in applicazione del piano settoriale di cui al comma 1, la Regione predispone, per ognuna delle annualità comprese nel triennio, un programma operativo annuale per la realizzazione delle attività ed iniziative previste, specificando tra l'altro le risorse economiche a disposizione, l'entità dei singoli interventi

contributivi ed i relativi soggetti beneficiari, le modalità di accesso e di erogazione dei benefici, le zone prioritarie d'intervento e le forme di controllo delle iniziative svolte.

4. Sono beneficiari dei contributi previsti dai programmi operativi tutti gli operatori che aderiscono alla rete nonché gli agricoltori che producono per il mercato il materiale autoctono d'interesse agrario individuato nel registro volontario regionale.

5. I programmi operativi annuali sono attuati dall'ARSIAL e sottoposti a controllo e monitoraggio da parte del dipartimento regionale competente in materia di agricoltura.

Art. 7 (Divieti e sanzioni)

1. All'interno delle aree naturali protette regionali, delle aree d'interesse comunitario, nazionale e regionale individuate dalla deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146 e nei siti inseriti negli elenchi di cui all'articolo 4, comma 3, nonché nelle zone limitrofe alle predette aree, per una distanza di almeno 2 km, è fatto divieto di usare organismi geneticamente modificati.

2. Per le violazioni alle disposizioni di cui alla presente legge si applicano le seguenti sanzioni:

- a) sanzione amministrativa pecuniaria da lire 1 milione a lire 6 milioni per chi contravviene al divieto di cui al comma 1;
- b) sanzione amministrativa pecuniaria da lire 500 mila a lire 3 milioni per chi contravviene all'obbligo di cui all'articolo 4, comma 5;
- c) sanzione amministrativa pecuniaria fino a lire 1 milione per le violazioni non espressamente previste.

3. Le violazioni sono accertate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modificazioni ed integrazioni, regolamentate dalla legge regionale 5 luglio 1994, n. 30.

4. Alla vigilanza ed all'irrogazione delle sanzioni di cui al comma 2 provvedono i comuni territorialmente competenti. Per la ripartizione tra la Regione ed i comuni degli importi delle sanzioni comminate si applica quanto disposto dall'articolo 182, comma 2, della legge regionale 6 agosto 1999, n. 14.

Art. 8 (Clausola sospensiva dell'efficacia e divieto di cumulo)

1. Agli aiuti previsti dalla presente legge è data attuazione a decorrere dalla data di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione (BUR) dell'avviso relativo all'esito positivo dell'esame di compatibilità da parte della Commissione delle Comunità europee ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

2. I finanziamenti concessi ai sensi della presente legge non sono cumulabili con quelli previsti per le medesime iniziative da altre leggi statali e regionali.

Art. 9 (Norma finanziaria)

1. Gli oneri di cui alla presente legge rientrano negli stanziamenti annualmente previsti nel bilancio regionale a favore dell'ARSIAL. La presente legge regionale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Lazio.

ARSIAL

**Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e l'Innovazione
dell'Agricoltura del Lazio**

Via Rodolfo Lanciani, 38 - 00162 Roma

Servizio Tutela Risorse Vigilanza e Qualità Produzioni

Tel. 06 86273450/481/453 - Fax 06 86273270

<http://www.arsial.it>

biodiver@arsial.it

Si ringraziano gli allevatori e gli agricoltori
per la preziosa collaborazione offerta
nell'attività di censimento,
tuttora in corso.

